



L'epopea della Saremar ai titoli di coda (Nicola Silenti)

Data : 5 dicembre 2015



Lucroso, redditizio e vantaggioso come il conto esiguo di una svendita irripetibile. Trovare un aggettivo capace da solo di descrivere la convenienza dell'**acquisto della compagnia di navigazione Saremar** è impossibile. Detenere la **Saremar**, infatti, significa anzitutto mettere le mani nel **settore strategico della continuità territoriale** verso le isole di **La Maddalena** e **San Pietro**: due territori sfavoriti dalle condizioni geografiche di isolamento e per i quali servizi essenziali come i collegamenti marittimi esulano giocoforza dal rispetto dei principi del libero mercato. Ed è proprio in ragione di questo diritto sacrosanto che la **continuità territoriale verso le isole minori** si rivela un settore strategico e un affare a dir poco allettante, che tradotto in cifre **vale gli oltre 13 milioni di euro del contributo annuale della Regione Sardegna** per il servizio di trasporto pubblico: un ricavo sicuro e di tutto rispetto, dunque, ma che di fatto assicura anche la **presenza quasi monopolistica in un mercato** costituito da un parco utenti sicuro come non mai (*per gli evidenti motivi dell'insularità*) e nella quasi totale assenza di concorrenti. Un mercato che ha consentito a una società pubblica come la Saremar di conseguire negli ultimi anni il pareggio di bilancio o un leggero attivo non soltanto attraverso il sopracitato contributo della Regione, ma anche attraverso il **ricavato da attore privato del trasporto di passeggeri, auto e mezzi commerciali 'fuori convenzione'** che è valso, nel solo 2014, un **incasso ulteriore di circa 8.322.000 euro**, per un fatturato complessivo di *circa 22 milioni di euro*.



Cos'è stato, dunque, a decretare la **fine di una compagnia in salute come la Saremar** e a cagionare la sua liquidazione? Di fatto, a condannare a morte la compagnia non è stato il mercato né chissà quale evento funesto o sfortunata causa di forza maggiore, ma l'ovvia e prevedibile **conseguenza di una decisione politica sciagurata**: quella di scaricare su una realtà sino ad allora virtuosa il peso insostenibile di una follia chiamata '*Flotta sarda*'. Una follia che ha sancito la **fine di un'esperienza e di un'epoca gloriosa**, sino alla dismissione disposta dal *Tribunale fallimentare di Cagliari*, in ragione dell'insanabile esposizione debitoria dell'azienda pari a *circa 11 milioni di euro*. Un epilogo amaro che comporterà nei prossimi giorni la vendita ai privati dei sette traghetti della flotta e la gara per l'assegnazione delle rotte verso *Carloforte e La Maddalena* e il collegamento con la *Corsica* nella tratta *Santa Teresa di Gallura - Bonifacio*.

In un recente incontro con i lavoratori della Compagnia l'*assessore regionale dei Trasporti* ha reso noto di avere ricevuto **8 manifestazioni di interesse per l'acquisto** delle sette navi della flotta Saremar, in vendita a un prezzo base di *6,3 milioni di euro*. Secondo quanto indicato nella comunicazione del *Tribunale di Cagliari* la flotta sarà **venduta entro il 31 dicembre** «*in un unico blocco*». Quanto alla sorte dei **lavoratori Saremar** sembra ormai scongiurato del tutto lo spettro del licenziamento in blocco, peraltro comunicato con formula di rito a inizio anno a tutti i dipendenti. Fatto salvo il diritto al pensionamento maturato da circa 26 lavoratori, per i 12 impiegati amministrativi l'*assessore ai Trasporti* ha assicurato il totale reimpiego in una delle società amministrative in house della Regione, mentre per i restanti 120 lavoratori si ricorrerà a una specifica **clausola di salvaguardia sociale** da inserire nel contratto di servizio per garantirne il riassorbimento. Tutti impegni che adesso attendono la prova dei fatti.

Nicola Silenti

(admaioramedia.it)